



AMU NOTIZIE



La reciprocità oltre l'emergenza

- » **Siria** Restare per ripartire
- » **Burundi** Acqua fonte di inclusione e reciprocità
- » **Fare Sistema** Una rete per guardare al futuro

SOMMARIO

EDITORIALE

La reciprocità, oltre l'emergenza 3
Stefano Comazzi | Francesco Tortorella

PROTAGONISTI

Possiamo fare molto, insieme 6
Stefania Nardelli

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

10 anni di Living Peace! 8
Anna Moznich



EDITORE

Associazione Azione per un Mondo Unito | Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma) CF 97043050588
Tel. 06-94792170 E-mail: comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

COORDINAMENTO

Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

STAMPA

Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE

Tamara Awwad, Riccardo Camilleri, Katuscia Carnà,
Emanuela Castellano, Stefano Comazzi,
Francesco Gifuni, Lia Guillen, Michela Micocci,
Anna Moznich, Stefania Nardelli, Francesco Tortorella

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Sirangelo Rodrigues, Edson Galeano,
Christopher Hjmenez

FOTO

Archivio Progetti AMU. Si ringraziano per le foto
Gianpaolo Bucci, Valeria Bodnar, Emanuela Castellano

PROGETTO GRAFICO

Maria Clara R. Oliveira Oita

PROGETTI

- 12 Burundi, acqua fonte di inclusione e reciprocità
Emanuela Castellano
- 14 Burundi, il Microcredito comunitario
è un piccolo seme di idee
Emanuela Castellano
- 16 Siria, restare per ripartire
Tamara Awwad
- 18 Libano, cercare di ricominciare dopo l'emergenza
Tamara Awwad
- 20 Messico, *Refugio de la Esperanza*:
un percorso che è solo all'inizio
Christopher Jiménez
- 22 Ecuador, tante piccole azioni cambiano il mondo
Lia Guilléni | Sirangelo Rodrigues
- 24 L'impegno comune per cure e vaccino per tutti
Riccardo Camilleri | Edson Galeano
- 26 Una rete per guardare al futuro
Michela Micocci

COME SOSTENERE Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:

▪ c/c postale n. 81065005 ▪ c/c bancario IBAN IT58 050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
I conti sono intestati a Associazione "Azione per un Mondo Unito-Onlus". Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 Grottaferrata (RM)

Agevolazioni fiscali I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus.
Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.



EDITORIALE

La reciprocità, oltre l'emergenza

Stefano Comazzi | Francesco Tortorella

Nel mese di agosto il terremoto di Haiti e la ripresa di Kabul da parte dei Talebani, a pochi giorni di distanza, hanno portato la nostra attenzione da una parte all'altra del mondo. Rincorrere un'emergenza dopo l'altra: è proprio quello che serve?

Il mese di agosto 2021 rimarrà nella storia per il cosiddetto "ritorno al potere" dei Talebani in Afghanistan. Un evento che ha avuto molti effetti, tra i quali uno di cui non ci siamo neanche accorti: farci dimenticare nel giro di due giorni del forte terremoto accaduto a Haiti e delle sue conseguenze.

Il 14 agosto le nostre orecchie ascoltavano le notizie da Haiti, la nostra mente rifletteva sul dramma di quella popolazione provata da numerose calamità, il nostro cuore batteva per quelle famiglie e molti di noi erano spinti a contribuire all'azione delle organizzazioni umanitarie per portare loro soccorso.

Il 16 agosto guardavamo le immagini delle persone in fuga da Kabul, la nostra mente rifletteva sull'idiozia della guerra, il nostro cuore batteva per le donne afghane e molti di noi cercavano organizzazioni a cui donare un contributo per accoglierle in Italia.

Questo senso di com-passione è meraviglioso, è uno dei segreti per la sopravvivenza del genere umano. Ma far saltare il nostro cuore da un'emergenza all'altra, da un angolo all'altro del pianeta, un giorno dopo l'altro. È proprio quello che serve all'umanità per vivere meglio?

Per noi che ci occupiamo di solidarietà internazionale per passione e per professione, il dilemma è forte: riconosciamo che non possiamo far tutto, che abbiamo energie e risorse limitate rispetto ai bisogni dell'umanità, e ci chiediamo se attivarci ogni mese per una nuova emergenza e lasciar perdere le emergenze e le persone



In questi pagine, alcuni protagonisti del progetto "LiberarSé – Rifugio della Speranza" in Messico

di cui ci eravamo occupati fino al mese prima sia la cosa giusta da fare, quello che siamo chiamati a fare.

Facendo un po' mente locale e solo negli ultimi mesi, la nostra attenzione è stata colpita prima dai profughi bloccati in Bosnia esposti al gelo e alla violenza delle forze di polizia, poi è riemersa forte la crisi libanese, anche a ridosso del primo anniversario della devastante bomba al porto di Beirut in agosto. E poi, come detto, i drammi della popolazione di Haiti e la tragedia afghana.

Per noi a cui il mondo si presenta attraverso uno schermo, c'è una grossa differenza fra l'emergenza umanitaria improvvisa, dovuta a una catastrofe, e la situazione di sofferenza continuativa di chi non riesce a mangiare a sufficienza o a curarsi perché non ne ha i mezzi. Nel primo caso la sofferenza non dipende

da noi spettatori, ma da una fatalità o – nel caso di conflitti armati – da scelte militari in cui non siamo coinvolti direttamente; nel secondo caso la sofferenza dipende dal sistema economico iniquo di cui anche noi siamo parte.

È per questo che nell'AMU abbiamo deciso da tempo di dedicare le nostre energie soprattutto ad accompagnare i percorsi di sviluppo umano integrale delle popolazioni.

Rincorrere un'emergenza dopo l'altra non mette in discussione il nostro stile di vita, mentre occuparci con continuità e gradualità di accompagnare una popolazione verso il miglioramento della qualità della propria vita può portarci a ripensare il nostro tenore di vita – da cui dipende quello degli altri – a misurare i nostri bisogni su quelli degli altri, a condividere cose, tempo, energie, rapporti, per stare tutti un po' meglio di prima.

È per questo che nell'AMU abbiamo deciso da tempo di dedicare le nostre energie soprattutto ad accompagnare i percorsi di sviluppo umano integrale delle popolazioni che – pur in assenza di una calamità improvvisa – soffrono la discriminazione del sistema economico iniquo in cui viviamo: chi ha una famiglia di cui occuparsi, ma non ha un lavoro e un reddito per farlo, chi non ha accesso all'acqua potabile, chi non ha mezzi per curarsi o per studiare. E lo facciamo in un modo particolare, tenendo come faro guida la reciprocità: creando relazioni, costruendo fiducia, rafforzando le capacità di dono reciproco delle persone e delle comunità, affinché una qualità di vita migliore sia il frutto dello sforzo collaborativo di tutti.

Lavorare così richiede tempo, tempo e ancora tempo: conoscersi e ascoltarsi, capire i bisogni, individuare il potenziale di ciascuno e cercare insieme le strade migliori per il cambiamento. Occorre un accompagnamento, non un saltare schizofrenico da una parte ad un'altra. Per questo oggi siamo ancora in Siria accanto a una popolazione che sta peggio di come stava durante gli anni delle bombe: perché tutta la macchina dell'aiuto umanitario internazionale, nel 2016 era già andata via dalla Siria, dietro ai finanziamenti che nel



Vogliamo però riflettere insieme sulla necessità di fare della com-passione una scelta di vita quotidiana, stabile, duratura e continuativa.

frattempo si erano spostati su nuove emergenze. È impressionante camminare per le vie di Homs e leggere, una porta dopo l'altra, una targa dopo l'altra, nomi di progetti o agenzie umanitarie che sono state lì per 4 mesi, per 6 mesi, per 1 anno e poi via, come se le cose si fossero risolte.

Per questo continuiamo il nostro impegno in Burundi, dove l'AMU ha iniziato a intervenire dopo una spaventosa guerra. Grazie alla collaborazione con la ONG locale CASOBU, i nostri interventi nati per migliorare le condizioni di vita della popolazione, sono sempre più partecipati e condivisi dalle comunità locali. Attraverso i progetti per l'accesso all'acqua potabile o per generare attività lavorative tramite il microcredito comunitario, molte donne e uomini burundesi sono diventati protagonisti del proprio cambiamento e la presenza costante dell'AMU ha coinvolto e impegnato sempre più istituzioni e altre realtà locali ponendo le basi per uno sviluppo duraturo e sostenibile.

Questa riflessione allora dove ci porta? A dire, forse, che non dovremmo aiutare chi da un momento all'altro perde tutto per una catastrofe? Certamente no, non è questo il punto. Vogliamo però riflettere insieme sulla necessità di fare della com-passione una scelta di vita quotidiana, stabile, duratura e continuativa. Questo potrebbe tradursi nello scegliere di collaborare stabilmente con un'organizzazione di solidarietà internazionale come l'AMU (ma ovviamente ce sono anche altre!), offrendo il nostro supporto continuativo



e coinvolgendo le nostre risorse, la nostra mente e il nostro cuore in uno stile di vita di reciprocità. Significa conoscere le persone che supportiamo, magari visitandole nel loro Paese o accogliendole quando sono costrette – loro malgrado – ad emigrare da noi.

Significa impegnarsi affinché anche le istituzioni pubbliche ai vari livelli – fondamentali per rafforzare il cambiamento – siano impegnate e coinvolte per riuscire a portare il nostro agire dal livello della coscienza individuale a quella collettiva, attraverso azioni di cittadinanza attiva, attività di educazione alla cittadinanza globale e campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Significa diventare partecipi quotidianamente di una famiglia estesa all'umanità che, attraverso le braccia qualificate dell'AMU e di altre organizzazioni, ogni giorno allarga l'orizzonte del nostro cuore su quello degli altri. ■

Possiamo fare molto, insieme

Stefania Nardelli

Per i sostenitori dell'AMU "reciprocità" significa dare il proprio contributo ed essere presenti accanto alle comunità più vulnerabili e impegnarsi sul territorio per un nuovo approccio all'economia



Alcuni volontari del gruppo di Trento e Bolzano mentre producono il succo di mela

La pandemia ha limitato alcune forme di socialità, ma non ha fermato l'entusiasmo di tanti di voi nel pensare e realizzare iniziative di sostegno per i nostri progetti.

Da questo entusiasmo nascono le iniziative della **comunità di Trento e Bolzano** che, dopo l'operazione "Succhi di mela in Val di Non" che ha prodotto 10 ettolitri di succo, a maggio ha raccolto 32 kg di fiori di sambuco trasformandoli in circa 800 bottiglie di sciroppo. La **comunità di Gardolo (Tn)**, invece, è riuscita a vendere 2.000 biglietti della lotteria,

mentre l'**unità operativa di Scarlino (Gr)** ha portato avanti l'azione di Natale distribuendo con il passaparola i prodotti realizzati ai ferri. E ancora la **Comunità di Roccarainola (Na)** è riuscita a sostituire la cena solidale degli scorsi anni con l'offerta di prodotti che riuscissero a conservare il ricordo dei momenti belli passati insieme, colmando quel piccolo "vuoto" lasciato dal distanziamento sociale.

Anche le aziende hanno ideato iniziative per sensibilizzare i propri clienti sui progetti dell'AMU, mosse non solo

dall'idea di solidarietà, ma anche dal desiderio di voler creare un modello di economia di comunione sul loro territorio.

"L'idea di sostenere il progetto in Siria nasce dalla voglia, in un momento così delicato e difficile per tutti come quello della pandemia, di pensare alle persone che sono meno fortunate di noi" ci scrive **Luca Moser della Cantina RESOM di Lamar di Gardolo (TN)** che ha scelto di donare all'AMU 1€ per ogni bottiglia venduta nel punto vendita. "La solidarietà, per la nostra cantina, è un valore

La parte più bella è stata spiegare di persona ai nostri clienti la situazione in Siria e il motivo che ci ha spinto a sostenere questo progetto.

fondamentale, che ci è stato insegnato da nostro nonno, è da lui che abbiamo imparato ad essere sempre aperti e disponibili verso tutti. La parte più bella è stata spiegare di persona ai nostri clienti la situazione in Siria e il motivo che ci ha spinto a sostenere questo progetto».

A **Domenico Scrivo**, dello **Scrivo Lounge Bar di Serra San Bruno (VV)**, durante il primo lockdown è invece venuta l'idea del **Cofanetto del caffè Certosino** per sostenere il progetto in Siria "Il caffè veniva servito al banco del locale, ma in tanti mi chiedevano un dolce da portare via, lì ho avuto l'intuizione di fare questa confezione regalo per far conoscere il caffè certosino e raccontare la bellissima Certosa. Il mio obiettivo è quello di crescere, creare lavoro e portare nel territorio dove vivo un nuovo



Alcuni doni natalizi preparati per sostenere l'AMU

modello di fare economia, che trasmetta i valori dell'EdC e dell'AMU, con un semplice gesto".

Anche **Civilmarket**, che commercializza online prodotti di aziende che perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e responsabilità fiscale, lo scorso anno ha sostenuto il progetto in Ecuador: "Attraverso la propria scelta di acquisto, i cittadini hanno occasione di esprimere il "voto col portafoglio" ad aziende virtuose e generare allo stesso tempo una donazione a favore degli ultimi" ci spiega **Roberto Oppio, imprenditore dell'Economia di Comunione** che amministra la piattaforma attraverso la quale si può scegliere, senza costi aggiunti, di destinare il 10% della propria spesa ai progetti AMU (inserendo in fase di acquisto il codice "amu"). Al di là degli acquisti in occasioni speciali, come il Natale, "sarebbe bello che ogni famiglia si impegnasse a destinare una parte della

propria spesa mensile alimentare, per premiare aziende che rispettano l'ambiente, la dignità del lavoro e la trasparenza" per diffondere un modo diverso di fare economia".

Infine l'azienda **Fantasy**, nella **Cittadella di Loppiano (FI)** ha riconvertito parzialmente i propri laboratori per la produzione di mascherine dando vita al progetto **masCARE** e destinando al progetto **Esperanza in Ecuador 1€ ogni 1.000 mascherine vendute**. "Vogliamo prenderci cura degli altri non solo attraverso la produzione di una mascherina made in Italy e certificata, ma anche attraverso un aiuto concreto a chi, nel mondo, ha bisogno" racconta **Claudia Carlesi**, del settore commerciale "L'AMU si ispira da sempre ai nostri valori di comunione, condivisione e fraternità universali; il Movimento dei Focolari, infatti, è da molti anni partner di AMU, riconoscendo in essa non solo i valori, ma la concretezza dei progetti di solidarietà in tutto il mondo".

Perché la reciprocità diventi parte dell'esperienza di tutti noi, alla base di un Mondo Unito.

Le storie di singoli, gruppi e aziende che hanno scelto di vivere la solidarietà in prima persona sono molte, spesso accomunate dalla consapevolezza che ciascuno può essere protagonista, ideando un'iniziativa o sostenendo o partecipando a quelle messe in campo da altri. Perché la reciprocità diventi parte dell'esperienza di tutti noi, costruttori di un Mondo Unito. ■

10 anni di Living Peace!

Anna Moznich

Con Living Peace, scopriamo ogni giorno azioni che in tutto il mondo ci dicono che la pace non si ferma. Nemmeno davanti a una pandemia, ma trova nuove strade per esprimersi



Alcuni protagonisti di Living Peace in Egitto

PROGETTO LIVING PEACE INTERNATIONAL

COSTO TOTALE DEL PROGETTO PER L'ANNO 2021-22: € 58.520

Ecco cosa significa per noi ECG: educarsi ed educare alle responsabilità, alla consapevolezza e alla cura degli altri; per promuovere la cultura della fraternità che spezza la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo, tipica della cultura dello scarto. È un percorso di crescita che impegna ognuno di noi, in prima persona, a realizzare azioni volte a raggiungere il *bene comune* e la fratellanza universale per un mondo sempre più unito.

Living Peace International, incarna proprio questo spirito, con il suo percorso di educazione alla pace, volto a diffondere azioni concrete per costruire relazioni fraterne tra tutti. In questo periodo difficile, segnato dalla pandemia e da diverse altre sfide, l'impegno di LP non si è fermato anzi! La solidarietà si è moltiplicata e si è messa in atto la fantasia per realizzare attività che hanno aiutato a vivere questo momento storico. Motivazione, slancio, fantasia e voglia di fare sono gli ingredienti che accompagnano LP che il 5 febbraio 2022 compirà i suoi primi dieci anni di attività!

Ci dà un'immensa gioia vedere che lungo questi anni la fiamma che ha dato inizio al progetto non si sia spenta, ma si sia sempre più ravvivata, infuocando tanti altri nel mondo, desiderosi di percorrere il cammino di pace proposto. Vorremmo celebrare il decimo anniversario rimettendo al centro l'impegno che ha contribuito alla nascita del progetto: "essere i primi ad amare", ossia impegnarsi in prima persona affinché la



cittadinanza globale possa rappresentare il nostro cammino quotidiano, diventando sempre di più strumento di quella pace a cui tutti aspiriamo e di cui l'umanità ha tanto bisogno. E sono proprio i giovani partecipanti a *Living Peace* a darci piccoli e grandi esempi con il loro impegno.

In Uruguay, un violino per tutti

Nicolás, un giovane violinista di *Living Peace*, ha concretizzato il suo sogno: quello di realizzare un conservatorio per bambini in difficoltà, permettendo a molti di accedere allo studio di uno strumento anche in condizioni di grande vulnerabilità.

“Quando studiavo a Minas, mi aspettavano lunghe ore di viaggio e il biglietto era molto costoso. A mia mamma dicevo sempre quanto mi sarebbe piaciuto avere un conservatorio nella nostra città”.

La proposta del conservatorio sembrava un sogno irrealizzabile. Con il passare del tempo però il violinista è cresciuto come professionista e la comunità



Nicolás durante una sua esibizione

ha iniziato a conoscere la sua storia. Nicolás infatti a soli 15 anni ha già ottenuto innumerevoli premi. Grazie a questo e ai viaggi in Germania ed in Ecuador, ma soprattutto grazie al sostegno di sua madre e di tanti della rete di *Living Peace* nel mondo, oggi ha la possibilità di realizzare questo sogno che, come lui dice, *“porto nel cuore da quando avevo 6 anni”.* Nicolás è riuscito a trovare un luogo adatto al suo progetto e ha raccolto degli strumenti musicali in donazione, così che ogni ragazzo del conservatorio potesse averne uno da utilizzare fin da subito.

Il Direttore d'Orchestra il Maestro Julio Aparicio de Minas si è recato nella città per preparare i primi violini del conservatorio. Ciò che Nicolás sta realizzando è un passo importante che dà risalto ai più giovani, li mette al centro fornendo loro una grande possibilità e fa emergere il contributo musicale che ciascuno può offrire per costruire la cultura della pace.

A volte basta un giocattolo

Alcuni Ambasciatori di Pace del Liceo G. Galilei di Catania hanno condiviso con i loro compagni l'idea di donare dei giocattoli ai bambini più vulnerabili. L'idea è stata accolta con molto entusiasmo dalla scuola e si è deciso di donare i giochi al reparto di oncologia pediatrica del Policlinico della città. Gli alunni hanno coinvolto per la raccolta le loro famiglie, gli amici ed un negozio di giocattoli. Mentre confezionavano i regali, i ragazzi hanno espresso la gioia provata nel donare il loro tempo per qualcuno che soffre, contenti di prendere parte all'iniziativa. Un alunno racconta che al negozio i commessi sono rimasti colpiti dall'iniziativa e hanno deciso di donare a loro volta diversi giocattoli. Alcuni rappresentanti della scuola si sono recati al Policlinico per consegnare i doni e sono stati accolti dal personale medico e sanitario entusiasta dell'iniziativa. Nessuno dimenticherà questa esperienza che dà la possibilità



I ragazzi del Liceo G.Galilei durante la loro azione per *Living Peace*

di capire che mettersi al servizio degli altri e preoccuparsi di chi è accanto a noi è sicuramente il modo migliore per essere felici.

Una scuola che si guarda intorno

Allievi ed insegnanti di una scuola di Living Peace del Portogallo hanno deciso di impegnarsi per realizzare azioni di cura dell'ambiente e di aiuto del prossimo, partendo dal loro territorio! È stata così rafforzata l'attività di compostaggio della scuola con la partecipazione degli allievi che da casa portavano i residui organici, per poi studiare tale pratica



introdotto il "plogging", un'azione che permette di raccogliere i rifiuti durante l'attività motoria. Gli alunni con grande impegno sono riusciti a raccogliere 20 sacchi di residui non solo a scuola, ma, guardandosi intorno, anche in città e sulla spiaggia! Sempre pensando alla propria



Alcuni protagonisti di Living Peace colorano i mandalas

insieme agli insegnanti di Scienze Naturali e comprenderne l'importanza. Ma questa instancabile comunità non si è fermata, e così durante le lezioni di educazione fisica è stato

comunità è stata poi lanciata la campagna "beni per il Bene" in cui sono stati raccolti generi di prima necessità per persone in situazione di vulnerabilità della città. I ragazzi sono riusciti a riempire una grande scatola

con alimenti, articoli di igiene e, su richiesta del canile della città, una buona quantità di sabbia.

Gli alunni hanno continuato con l'attività "dipingi con me" (attività in cui un singolo/gruppo colora una metà del mandala e un altro colora l'altra metà), dipingendo la prima metà di ogni mandala, per poi inviarli a due case di riposo. Gli anziani sono stati molto felici di partecipare all'attività e gli alunni hanno ricevuto da loro i mandala conclusi, accompagnati da alcuni messaggi di ringraziamento e gratitudine.

Le iniziative che uniscono i ragazzi di Living Peace, dalla Polinesia francese al Brasile, dalla Svezia al Kenya, testimoniano un impegno che dà speranza per la costruzione di un mondo fraterno e di pace che è già realtà nel cuore e nelle azioni dei giovani della rete. Nel decimo anniversario della nascita di Living Peace abbiamo un'immensa gratitudine per tutti coloro che sono protagonisti dell'educazione alla pace che trasforma, contagia, motiva e coinvolge persone di ogni età, cultura e credo religioso in tutto il mondo. Rinnoviamo, così, il nostro impegno per coordinare questa grande rete mondiale e diffondere i suoi frutti.

Continuiamo insieme a dire il nostro Sì alla pace! ■



Per sostenere questo impegno abbiamo bisogno anche del tuo aiuto. Scopri la campagna #SOSTIENILAPACE e come attivarti per raccogliere fondi con il tuo gruppo www.amu-it.eu/sostienilapace



La reciprocità guarda al futuro!

Con un lascito testamentario a favore dell'AMU, oggi puoi guardare al futuro accompagnando le comunità più vulnerabili allo sviluppo.

Ci aiuterai a costruire un Mondo Unito e diventerai protagonista di un gesto di reciprocità per sempre.

**I testamento solidale
può essere scritto
direttamente da te
oppure con l'aiuto
di un notaio.**



Se vuoi avere più informazioni visita la pagina lasciti e testamenti dal sito www.amu-it.eu, scrivi a sostenitori@amu-it.eu oppure chiamaci allo 06/94792170

Burundi, acqua fonte di inclusione e reciprocità

Emanuela Castellano

In Burundi il progetto "Acqua fonte di vita e sviluppo a Ruyigi", risponde al bisogno di acqua potabile e di miglioramento delle condizioni igienico sanitarie della comunità

PROGETTO ACQUA FONTE DI VITA E SVILUPPO A RUYIGI

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:

€ 601.863

CONTRIBUTI DA REPERIRE:

€ 256.056



Alcuni dei lavoratori al progetto "Acqua fonte di vita e sviluppo a Ruyigi"

In questi mesi di costruzione delle infrastrutture per canalizzare l'acqua verso i villaggi e verso la scuola di Nombe, **stiamo affrontando una grande sfida: il coinvolgimento e l'inclusione della minoranza Batwa (pigmei), estremamente isolata e vulnerabile.**

I pigmei Twa (Abatwa in lingua Kirundi) rappresentano una delle più antiche comunità autoctone della regione dei Grandi laghi dell'Africa centrale. Attualmente vivono

in Ruanda, Burundi, Repubblica Democratica del Congo ed Uganda, e rappresentano meno dell'1% della popolazione di questi Paesi.

In Burundi, uno dei Paesi più poveri dell'Africa, la comunità Batwa di Rwamvura (provincia di Ruyigi), zona di intervento del progetto, è composta da circa 76 nuclei famigliari che vivono in condizioni di estrema povertà e con enormi difficoltà di inclusione sociale. L'istruzione e la salute sono precarie: l'80%

dei bambini in età scolare non va a scuola e la popolazione non ha accesso all'acqua potabile. I loro villaggi, distinti dagli altri, sono ancora formati da capanne di paglia.

Proprio la particolarità della loro cultura e la difficoltà di integrazione hanno spesso determinato il successo o l'insuccesso delle azioni di sviluppo sul territorio.

Nel 2017, quando il personale dell'AMU (Stefano - il Presidente, ed Emanuela - Responsabile del progetto) ha effettuato la

missione in Burundi per lo studio di fattibilità, uno dei leader Batwa aveva sottolineato come anche la sua comunità, seppur isolata, potesse contribuire ai progetti per avere accesso all'acqua potabile.

Questo ci ha portato a prevedere un'azione mirata al loro coinvolgimento ed un'estensione dell'acquedotto verso questa comunità, nel rispetto della loro cultura e valorizzando le loro peculiarità, per assicurare la riuscita e la sostenibilità nel tempo.

“Mi chiamo Gloriose. Vivo sulla collina di Kigamba nella provincia di Ruyigi. Sono sposata e ho dieci figli. Faccio parte del popolo autoctono Batwa di Rwamvura. Sono una vasaia e allo stesso tempo coltivatrice. Siamo venuti qui per partecipare ai lavori di sviluppo legati all'acqua.

Questo è quello che possiamo dare come contributo. Ora, beviamo acqua dai ruscelli, sporca e piena di vermi. E questo ha come conseguenza una vita che non è delle migliori. Ma non sarebbe così se avessimo acqua potabile. È solo grazie a Dio se viviamo ancora. Per noi è importante sapere che avete pensato a chi vive quassù a Rwamvura. Siamo davvero grati e benediciamo chi sta portando avanti il progetto, noi a nostra volta vogliamo impegnarci molto perché, dopo tutto, lo sviluppo è nostro. Saremo lieti di svolgere i compiti a noi affidati. E una volta che l'acqua sarà arrivata, promettiamo di prendercene cura.”

La testimonianza di Gloriose, che ha partecipato ai lavori di scavo delle trincee dove passeranno le condutture per l'approvvigionamento



Gloriose durante uno dei momenti di lavoro per contribuire al progetto

ATTIVITÀ E RISULTATI [AGOSTO 2021]



Attività di ripristino e costruzione delle reti di approvvigionamento di acqua potabile

- riabilitazione della rete per Karaba-Misugi-Kigamba, realizzata al 70% per un totale di 12,6km di infrastrutture ripristinate;
- costruzione delle tre nuove estensioni verso la collina di Nombe (per le famiglie e gli allievi della scuola di Nombe); sulla collina di Kigamba (raggiungendo la comunità dei Batwa); verso la collina Nyarunazi (per le famiglie locali e per raggiungere la scuola elementare Nyarunazi) realizzata al 55%, coprendo una distanza di 8,7 km.



Attività di formazione

- sulle attività e gli obiettivi del progetto per quasi 1200 persone, tra i diversi protagonisti, beneficiari e portatori di interesse;
- per la costituzione delle Mutue Sanitarie Comunitarie.



Attività per il micro credito comunitario

- formazione di 13 agenti di terreno;
- supporto e accompagnamento a 10 gruppi già formati grazie alle precedenti azioni di micro credito.

ATTIVITÀ PREVISTE



- conclusione dei lavori di riabilitazione e costruzione della rete di approvvigionamento;
- costruzione di 40 latrine ecologiche per le colline di Rubaragaza, Nombe, Kigambae Nyarunazi e 2 per la scuola elementare di Nombe;
- attività continua di formazione sulle attività del progetto, sulla gestione del bene comune e su igiene e prevenzione delle malattie dovute alle mani sporche.

dell'acqua potabile, testimonia come, grazie al costante lavoro sul territorio, anche la comunità Batwa si stia sentendo **partecipe e protagonista** di azioni di reciprocità per portare avanti il progetto. ■

Burundi, il Microcredito comunitario è un piccolo seme di idee

Emanuela Castellano

Gédéon, sposato e con due figli, è stato il promotore del primo gruppo di risparmio e credito nella località di Burishi, in Burundi, uno dei Paesi più poveri dell’Africa. Con le esperienze di quel primo gruppo e il progetto “Si può fare” oggi si guarda al futuro con nuove idee



Alcune partecipanti ai gruppi di micro credito comunitario

PROGETTO SI PUÒ FARE!
Microfinanza e microcredito comunitari

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
 € 1.073.184

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 753.698

Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC Economia di Comunione e della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia – legge REGIONALE 19/2000

“Tutto è iniziato a Cangwe, un piccolo centro situato sulla collina di Rukanda, dove nel 2019 l’AMU ha sostenuto l’avvio di piccoli gruppi di microcredito per il rafforzamento economico delle famiglie locali. Avevo l’abitudine di passare di là, ed è così che seppi dell’esistenza dei gruppi Risparmio e Credito. Osservando come facevano gli altri,

ho trovato il progetto davvero interessante. Mi sono reso conto che nel nostro villaggio stavamo perdendo un’opportunità.

È così che mi è venuta la prima idea e ne ho parlato con alcuni amici. Dallo scambio abbiamo deciso di avviare il primo gruppo di risparmio e prestito anche a Burishi.”

Grazie a questo piccolo seme, la comunità è diventata un “modello” nelle attività di microcredito e dal 2020 è stata quindi inserita nel più ampio progetto “Si può fare”

di Microcredito e Microfinanza comunitari, portato avanti in 6 province del Paese. L’intento è che i membri dei gruppi possano rafforzarsi ed accedere a crediti sempre maggiori attraverso la formazione e l’accompagnamento costante da parte di CASOBU e dell’AMU. Le attività generatrici di reddito in questa località ruotano principalmente attorno all’agricoltura – coltivazione della manioca e dell’olio di palma, allevamento di bestiame e piccolo commercio.



“Stare insieme nel gruppo di risparmio e credito ci ha aiutato molto”, continua Gédéon. “Il gruppo è un’opportunità per noi di mettere in comune i nostri risparmi e di pensare ad attività generatrici di reddito che possiamo fare insieme, oltre a quelle individuali. Il nostro gruppo si chiama “Turwanyubunewe”, che significa “lotta alla pigrizia” in lingua Kirundi. Dopo il nostro, altri cinque gruppi sono nati nel mio villaggio. Ora, con i nostri risparmi, possiamo avere credito, svolgere attività e provvedere alle nostre famiglie.”

Attraverso la supervisione e il supporto ricevuti all’interno dei gruppi Risparmio e Credito, i beneficiari hanno capito di poter essere i motori del proprio sviluppo e riescono a elaborare anche nuovi modelli di attività. “Ci sono stati momenti in cui, dopo aver risparmiato e dato prestiti a chi li chiedeva, rimanevano dei soldi nel fondo. Allora abbiamo pensato a un’idea per mantenere il denaro in circolazione: svolgere un’attività collettiva. Abbiamo optato per allevare mucche, capre, maiali e persino pecore. Una volta acquistato, l’animale viene dato a turno a uno dei componenti. In questo modo i membri non solo hanno latte e letame, essenziali per vivere e concimare i campi, ma finanziano anche le altre attività del gruppo stesso quando l’animale viene venduto. Attualmente abbiamo un totale di 6 mucche, 3 maiali, 2 pecore e 1 capra senza contare i loro piccoli.”

Gédéon e il suo gruppo ora pensano al futuro e a come poter sviluppare altre idee imprenditoriali per sostenere le proprie famiglie pensando sempre alla comunità:

ATTIVITÀ E RISULTATI [AGOSTO 2021]



Attività preliminari per l’avvio dell’istituto di micro finanza

- Il fondo finora raccolto grazie agli azionisti e contributi locali è di 56.954.705 BIF (28.500 Euro).



Attività di avvio, formazione ed accompagnamento dei gruppi di micro credito

- selezione di 12 agenti di villaggio che danno supporto al lavoro degli animatori comunitari;
- inchiesta annuale su un campione di 400 famiglie burundesi per comprendere le condizioni di vita ed economiche della popolazione
- avvio e accompagnamento di 75 nuovi gruppi di microcredito (circa 1980 membri hanno ricevuto formazione)
- accompagnamento e aggiornamento di 85 vecchi gruppi di microcredito (circa 1700 persone).



Formazione e sensibilizzazione

- 3 910 persone sensibilizzate, di cui 52 autorità amministrative

ATTIVITÀ PREVISTE [ANNO 2]



- Accompagnare ed aggiornare tutti i 150 vecchi gruppi di microcredito previsti dal progetto (circa 3000 persone)
- Accompagnare i 75 nuovi gruppi di microcredito costituiti nel 1° anno (circa 1 980 persone)
- Avviare altri 20 nuovi gruppi di microcredito (altre 500 persone)
- Accompagnare tutti i gruppi di microcredito su avvio e gestioni attività generatrici di reddito (150 gruppi già esistenti, 75 gruppi nati recentemente e altri 20 nuovi gruppi da avviare)
- Portare avanti le attività preliminari per l’avvio dell’istituto di micro finanza
- Portare avanti la costituzione del fondo di credito

“Nel tempo, vorremmo acquisire un mulino di manioca. Il nostro sogno è realizzare, grazie al microcredito comunitario, un’attività che sarà come un’eredità per la nostra comunità, una testimonianza che parli dell’esperienza vissuta in questo gruppo”. ■

Siria, restare per ripartire

Tamara Awwad

Il nuovo progetto **RestarT** favorisce la creazione di nuove opportunità di reddito e alimenta un nuovo senso di comunità grazie alla reciprocità

PROGETTO RESTART

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 131.361

CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 88.615



Primi incontri di formazione per i partecipanti a RESTART

Per costruire un mondo nuovo crediamo sia necessario iniziare anzitutto dalle persone, in modo particolare dal loro vissuto, dai loro bisogni e dalle loro aspirazioni. Per questo in questi mesi, l'AMU insieme all'ufficio *Semi di Speranza* ad Aleppo, ha concluso la raccolta dati "bi-Sogni" (di cui abbiamo presentato i primi dati nel precedente AMU Notizie) e oggi propone il progetto *RestarT*.

La ricerca ha riguardato 1113 nuclei famigliari e ogni intervista ha prodotto una grande quantità di dati.

Tra i più eclatanti quello per cui il 58,94% di famiglie ha dovuto cambiare casa (da una a sei volte) a causa della guerra e quello sulla percentuale di disoccupazione del 60,02% tra i 2889 maggiorenni intervistati.

Uno degli operatori che ha eseguito le interviste ci ha raccontato: **"Mi ha colpito la reazione delle famiglie quando abbiamo chiesto loro un sogno o un obiettivo per il quale stanno lavorando."** Ahmed, ad esempio, sta pensando di aprire un panificio nel suo villaggio che è stato liberato di recente dalle forze armate.

Lo scopo del suo progetto è di servire la gente del villaggio, migliorare il suo reddito e garantire un'opportunità di lavoro ad altri suoi vicini e parenti, e in questo modo non avrà più bisogno degli aiuti di assistenza. Quando gli abbiamo parlato della possibilità di sostenerlo in futuro per tale progetto, con grande gioia ci ha detto: "finalmente c'è qualcuno che mi chiede cosa vorrei fare, dato che quasi tutti mi dicono che posso anche sognare, ma poi ribadiscono che raggiungere il mio obiettivo è molto difficile. Vedo che ora potrò migliorare la mia condizione di vita attraverso l'avvio di un progetto produttivo".

Proprio per questo tipo di esperienze nasce il progetto **RestarT** (Ripartire per Restare) rivolto a chi ha esperienza nel campo delle attività produttive e/o commerciali, ma ora è disoccupato. In questo modo, chi ha un progetto avrà un sostegno per realizzarlo, migliorare le sue condizioni economiche e, rimanendo in Siria, contribuire alla ricostruzione del Paese dopo la guerra. Si partirà da un nucleo di 30 progetti nella città di Homs. I proponenti stanno già partecipando alla formazione per la gestione del progetto che generi reddito al quale seguirà, dopo un accurato studio della fattibilità, l'erogazione vera e propria del credito.

Il microcredito proposto avrà delle caratteristiche ben precise, con l'intento di alimentare azioni di reciprocità tra i protagonisti e l'intera comunità. I beneficiari non riceveranno denaro, ma beni strumentali e tutto il necessario per avviare la propria attività. Ogni beneficiario restituirà il 50% di quanto ricevuto, sotto forma di denaro per poter elargire altri crediti per altri progetti, dopo l'iter di formazione e verifica.

Il restante credito verrà restituito in un **Fondo di reciprocità** che non avrà caratteristiche monetarie, bensì di beni e servizi che i beneficiari si impegnano a offrire alla comunità. Ciascuno potrà proporre ad esempio di offrire un posto di lavoro ad una persona in difficoltà oppure offrire gratuitamente corsi di formazione nel proprio ambito in modo, da aiutare chi ne ha bisogno ad attivare o migliorare la propria attività (corsi di cucito, di cucina, di agricoltura, ecc.).

Queste modalità alimenteranno uno sviluppo di comunione basato sulla fiducia e sulla ricostruzione dei rapporti comunitari messi a dura prova dalle condizioni disumane imposte dalla guerra e dalle sanzioni internazionali.



Semi di Speranza

Accanto al progetto RestarT, continuano gli interventi del programma Semi di Speranza in Siria in risposta ai bisogni primari. Per il 2021-2022 sono previste le attività di assistenza al reddito familiare per 539 famiglie, il supporto per cure mediche, oncologiche e dialisi per 130 pazienti e le cure di fisioterapia per 400 persone. Continua anche l'accompagnamento per gli studenti nei dopo-scuola di Homs e Damasco e per la preparazione agli esami di quarta media e di maturità, per un totale di 300 alunni. Il sostegno del programma riguarderà anche la scuola EHIS di Aleppo per ragazzi sordi e coinvolgerà 130 persone. È inoltre previsto un supporto medico, sociopsicologico, finanziario e per eventuali bisogni imprevisti, per i 163 operatori del progetto.

Il costo totale del progetto è di €599.324, i contributi da reperire ammontano a €446.902. Il programma ha ricevuto un contributo dalla Fondazione PRO.SA.



Quanto ricevuto verrà, dunque, restituito sempre alla comunità, sia che si tratti di credito a favore di altri soggetti che vogliono realizzare i loro progetti per generare reddito, sia che si tratti di servizi per altre persone in difficoltà.

Durante il primo incontro con i beneficiari, uno dei partecipanti che vuole riprendere la sua attività di elettricista ci ha confidato: "Sono molto felice che avete pensato a noi e ci state offrendo la possibilità di ricominciare le nostre attività lavorative dopo gli anni duri della guerra." ■

Libano, cercare di ricominciare dopo l'emergenza

Tamara Awwad

Un piccolo laboratorio, tra i più antichi di Beirut, dove si fabbricano torrone e cioccolato, che tornerà presto alla sua attività, è il simbolo del tentativo di rinascita del Libano. Ma il Paese vive ancora una grande crisi economica e sociale



Alcuni locali distrutti dall'esplosione al porto di Beirut

EMERGENZA LIBANO

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 260.411,99

COSTO A CARICO AMU: € 255.227,96

Il costo del progetto per la fase II è stato coperto dalle donazioni ricevute in questi mesi per supportare l'emergenza.

Per George, figlio del proprietario di "Torrone e cioccolato Attieh", un laboratorio a conduzione familiare che dal 1930 produce solo torrone alle mandorle e cioccolata con arancia candita, tra i più famosi del Libano, sapere che l'attività della sua famiglia ripartirà a breve è un'emozione difficile da descrivere.

I mesi subito dopo l'esplosione del 4 agosto 2020 al porto di Beirut sono stati tremendi, George era appena rientrato da i suoi studi a Loppiano, in Italia, e ha dovuto sostenere la sua famiglia che aveva appena visto andare letteralmente in fumo l'attività di famiglia, avviata da suo nonno e che costituiva l'unica fonte di reddito per i suoi genitori.

"Quando ho sentito dell'esplosione non ero a Beirut, ma sono subito corso lì con mio padre per verificare i danni alla fabbrica e alla casa di mia nonna, proprio lì vicino. Per fortuna lei non era in casa.

Siamo arrivati fin dove possibile con l'auto e poi abbiamo proseguito a piedi. Potevamo vedere i danni da lontano e più ci avvicinavamo, più gli edifici e le strade erano distrutti. Attraverso ogni passo potevo sentire le crepe del vetro in frantumi.

Più ci avvicinavamo, più gli edifici e le strade erano distrutti.

Beirut era buia, non c'era luce. Sembrava che ci fosse una guerra in corso. Potevamo vedere le persone che cercavano di uscire dalla città con i loro cari.

C'era un ragazzo gravemente ferito in volto che cercava di scappare con la sua compagna e tenendo in braccio un bambino di pochi mesi.

Quando siamo arrivati abbiamo visto la casa di mia nonna e la cioccolateria completamente distrutte. Tutti i miei ricordi d'infanzia erano diventati un mucchio di macerie. Volevo abbandonarmi all'idea che fosse solo un incubo, ma allo stesso tempo dovevo essere abbastanza forte. Nei giorni seguenti abbiamo cercato di salvare quel poco che era rimasto della casa e della nostra attività.

I Giovani per Un Mondo Unito, del Movimento dei Focolari, si sono adoperati subito per aiutarci a ripulire e poi gli aiuti di Humanité Nouvelle, AMU e un'altra ONG (Sallat Baytouna Baytak Al Ensaniyah) ci hanno permesso di riparare i danni, ristrutturare la cioccolateria e provare a guardare di nuovo al futuro. Il futuro nel Paese è ancora



Dopo aver completato la prima fase del progetto, Humanité Nouvelle si è resa conto che bisognava continuare a sostenere le famiglie più vulnerabili.

incerto, anche per questo spero di poter cominciare a commerciare anche con l'estero.”

A un anno dall'esplosione del 4 agosto, il Libano fa ancora i conti con le conseguenze della pandemia da Covid-19 e soprattutto della grave crisi economica e finanziaria segnata dalla caduta della lira libanese nei confronti del dollaro. Una circostanza che ha moltiplicato la vulnerabilità della popolazione, in un Paese in cui si importano praticamente tutti i beni, soprattutto quelli essenziali. Anche l'accesso a cibo, medicinali, carburante è diventato una lotta quotidiana.

Dopo aver completato la prima fase del progetto, Humanité Nouvelle si è resa conto che bisognava continuare a sostenere le famiglie più vulnerabili, così, oltre alla messa in sicurezza delle abitazioni si è cominciato a pensare di ripristinare i luoghi di lavoro, fornire materiali ed equipaggiamenti

per far riprendere le attività. Alle prime 49 famiglie si sono aggiunte altri beneficiari indicati da parrocchie e altre ONG e si è arrivati a sostenere un numero totale di 67 persone/famiglie.

Oltre l'emergenza dovuta all'esplosione, per la grave crisi economica, le famiglie libanesi hanno oggi soprattutto bisogno di aiuto per riuscire a sopravvivere, per questo nei prossimi mesi gli interventi si concentreranno sulla soddisfazione dei bisogni primari.

Famiglie libanesi hanno oggi soprattutto bisogno di aiuto per riuscire a sopravvivere.

Con la seconda fase del progetto verranno consegnate a 900 famiglie in difficoltà, in accordo con la diocesi locale, cesti alimentari e con prodotti di igiene e pulizia di base, ogni due mesi per un intero anno. Inoltre verranno forniti i materiali didattici per 250 bambini presso una scuola rurale gratuita (scuola delle Suore Francescane di Adone). L'intero progetto oltre all'assistenza materiale darà, come sempre, grande importanza alla dimensione relazionale e di reciprocità per sostenere anche moralmente e psicologicamente le persone in questa fase di difficoltà. ■

Messico, *Refugio de la Esperanza*: un percorso che è solo all'inizio

Christopher Jiménez | Promoción Integral de la Persona A.C.

Il progetto *LiberarSé* sta concludendo la sua prima fase e il sogno del recupero dei giovani messicani con problemi di dipendenza è diventato realtà

PROGETTO LIBERARSÉ

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 242.208,11

Il costo del progetto è stato coperto grazie ai contributi ricevuti.

Il progetto si è concluso.



Alcuni protagonisti durante il loro soggiorno al Rifugio

Sono passati 2 anni dall'inizio di questo progetto che per Beremundo e Jesús, responsabili del Refugio de la Esperanza – Casa San Benito, è stato soprattutto: **“un segno di fraternità che ha aiutato diverse persone a superare situazioni critiche** e ad alleviare il grave problema delle dipendenze che affligge i giovani messicani e che porta con sé altre ferite sociali come

la violenza, la povertà e la disgregazione familiare”.

In questi mesi, la pandemia da Covid-19 è stata una sfida enorme e inaspettata per il progetto, che ha comportato il temporaneo rinvio dell'apertura della Casa e la necessità di raggiungere la sostenibilità economica dando priorità alla permanenza dei giovani, senza contare sulle

risorse delle loro famiglie, anch'esse duramente colpite dalla pandemia.

La proposta di recupero del centro mette insieme convivenza fraterna, attenzione alla salute fisica, supporto psicologico e spirituale. Accanto a questi sostegni, i laboratori produttivi come l'allevamento di conigli e la falegnameria, sono stati



- Ristrutturazione e adattamento del Rifugio per l'accoglienza e le attività
- Costruzione e gestione di un allevamento di conigli: 150 unità a settimana
- Costruzione e gestione di un laboratorio di falegnameria



- 223 persone in totale hanno seguito le attività del rifugio, attualmente il Rifugio de la Esperanza si prende cura di 8 persone alle quali fornisce sostegno psicologico, medico e spirituale, attività ricreative e sportive e laboratori produttivi per la terapia occupazionale



molto importanti perché hanno permesso di sostenere gradualmente la Casa oltre ad essere fondamentali per la terapia occupazionale dei giovani, per ricostruire la propria autonomia personale e lavorativa. Tra le storie del Rifugio quella di Osmar, un giovane di Puebla racconta dell'impegno personale degli ospiti e del coinvolgimento delle loro famiglie.

“Per me il Rifugio è stato un'opportunità per recuperare la mia vita, mi ha permesso di uscire dall'inferno delle dipendenze. Ho trovato in Beremundo e nell'intera equipe di collaboratori, una vera famiglia che ha saputo accogliermi e accompagnarmi, per questo sarò loro grato per tutta la vita” dice Osmar. Montserrat, sua moglie, ci ha detto di essere orgogliosa:

“Perché Osmar ha messo tutta la sua volontà per andare avanti, per amore mio e di nostro figlio. È stato difficile essere lontani fisicamente, ma durante il suo periodo di recupero ci siamo sentiti vicini più che mai”. Il percorso di accompagnamento che coinvolge le famiglie ha fatto

Vorrei trovare un modo per sostenerli perché più giovani possano riabilitarsi.

nascere anche il desiderio di compiere azioni di reciprocità per restituire agli altri parte di quello che si è ricevuto. “Vorrei – afferma Patricia, la madre di Osmar – che a più famiglie in questa situazione sia data l'opportunità di accedere con i propri figli alle cure del Rifugio. Vorrei trovare un modo per sostenerli perché numerosi giovani possano riabilitarsi”.

Oggi Osmar si è progressivamente integrato nell'azienda di floricultura della sua famiglia. Un'attività che richiede pazienza, cura e capacità di far risplendere la bellezza delle piccole cose, come ha imparato a fare anche nel suo soggiorno al Rifugio.

Questi giovani sono il cuore del progetto e la sua ragione fondamentale, come racconta Jesus: “Siamo sicuri che quando la pandemia inizierà a diminuire, il nostro centro aumenterà la sua attività. Già stanno iniziando molte collaborazioni con le autorità, con le nostre comunità e nell'area delle eco-tecnologie. Cominciano a conoscerci in altre città sempre più lontane da Ozumba e questi sono tutti buoni segnali”.

Dunque, come dice Beremundo: “il progetto è solo all'inizio”. ■

Ecuador, tante piccole azioni cambiano il mondo

Lia Guillén | Sirangelo Rodrigues

Nonostante tutte le difficoltà causate dalla pandemia, il Progetto Ecuador Sunrise+ non si è fermato

PROGETTO ECUADOR SUNRISE +

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 62.021

CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 14.900



Uno dei momenti di aggregazione per i giovani di Sunrise

“Nel panificio abbiamo gestito tutto insieme, aiutandoci a vicenda, nessuno è rimasto indietro. Grazie a tutti coloro che ci sostengono stiamo lavorando onestamente, questa è la nostra dignità e vogliamo continuare a crescere”.

Il progetto quest'anno non si è limitato al sostegno delle sole attività produttive, ha anche cercato di dare spazio ai giovani attraverso la metodologia 6 x 1 – *Sei passi per un obiettivo* – proposta dai “Ragazzi per l’Unità” per realizzare microprogetti partendo da alcune parole chiave:

“osservare, pensare e coinvolgere” per poi “agire, riflettere e celebrare”. Questo ha permesso ai giovani di queste comunità di scoprire e prendere coscienza dei problemi esistenti per poi agire. In particolare, si sono concentrati su alcuni problemi ambientali. Le aree costiere in cui si trovano le loro comunità sono ricche di mangrovie, grandi alberi che consentono la conservazione delle specie animali marine e di diversi uccelli della regione, oltre a contribuire alla pulizia dell’aria e limitare l’erosione del suolo.

Da diverso tempo si assiste alla loro scomparsa che ha già causato la perdita di molte specie animali, tra cui pesci che venivano consumati, colpendo quindi anche le attività di pesca.

Questo ha permesso ai giovani di queste comunità di scoprire e prendere coscienza dei problemi esistenti per poi agire

Da qui sono nati i “club ecologici” per la pulizia dei fiumi e la salvaguardia delle mangrovie. Dall’iniziale entusiasmo dei ragazzi di Sálima, l’iniziativa ha coinvolto

molti giovani che hanno costituito club in dieci comunità del Cantone di Muisne, nella provincia di Esmeraldas.

“Abbiamo realizzato tra le tre comunità – racconta un componente dell’equipe di progetto – più di venti attività con la presenza di circa 120 giovani seguendo ogni fase della metodologia 6x1. Questo processo esperienziale e partecipativo culminerà nel maggio 2022 quando i giovani esporranno e presenteranno alla comunità il lavoro

Alla conservazione delle mangrovie, i gruppi hanno associato attività di rimboschimento, di pulizia delle spiagge e di spazi pubblici

che hanno sviluppato insieme al sostegno delle loro famiglie e delle autorità locali”.

Alla conservazione delle mangrovie, i gruppi hanno associato attività di rimboschimento, di pulizia delle spiagge e di spazi pubblici, oltre alla creazione di vivai e orti. Inoltre, per continuare a sensibilizzare le comunità locali, i giovani propongono eventi sportivi o di teatro e danza. Il percorso di *Sunrise +* propone anche momenti formativi durante i quali i ragazzi possono incontrarsi, scambiare esperienze, riflettere insieme e parlare del loro futuro.



Alcuni ragazzi durante i lavori dei club ecologici



I RISULTATI DEL PROGRAMMA



- 75% di aumento delle vendite di polli a 10 agosto
- Aumento del 30% delle vendite di polli a Macará
- Aumento del 10% delle vendite di pane a Sálma
- I gruppi effettuano correttamente registri contabili delle attività produttive
- 10 imprese hanno sostenuto i club ecologici
- 132 giovani hanno partecipato al progetto 6x1
- 10 gruppi ecologici costituiti in 8 comunità

“Sono stata cresciuta da mia nonna e in futuro vorrei una famiglia. Oggi, abbiamo problemi molto seri nella comunità come la tossicodipendenza, la contaminazione dell’acqua e del suolo. L’esperienza che stiamo facendo sarà fondamentale per il nostro futuro” (una quindicenne di Macará).

“Molte piccole persone, in piccoli posti, facendo piccole cose possono cambiare il mondo”, diceva lo scrittore Eduardo Galeano, e a Esmeraldas lo stanno dimostrando i ragazzi dei club ecologici che stanno convertendo i problemi che si trovano davanti in nuove opportunità per se stessi, la terra e l’intera comunità. ■

L'impegno comune per cure e vaccino per tutti

Riccardo Camilleri | Edson Galego

Il 20 maggio è iniziata la campagna "A vaccine for all" #Daretocare di cui fa parte il progetto di cura e prevenzione per i "riberinhos" della bassa Amazzonia. Ora che sono iniziate le vaccinazioni ci si concentra sull'assistenza alle comunità più vulnerabili



In queste pagine alcuni operatori della barca ospedale durante le operazioni di assistenza

PROGETTO PREVENZIONE, VACCINO E CURA PER I RIBERINHOS

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 23.448,46

Il costo del progetto è coperto.

I fondi rimanenti e quelli che si stanno raccogliendo verranno impiegati per azioni simili.

“In questo momento di pandemia, siamo certi che un male comune globale, il virus Covid-19, possa essere sconfitto solo con un bene comune globale, la vaccinazione, da rendere accessibile a tutti, dando priorità ai più vulnerabili e bisognosi del pianeta,

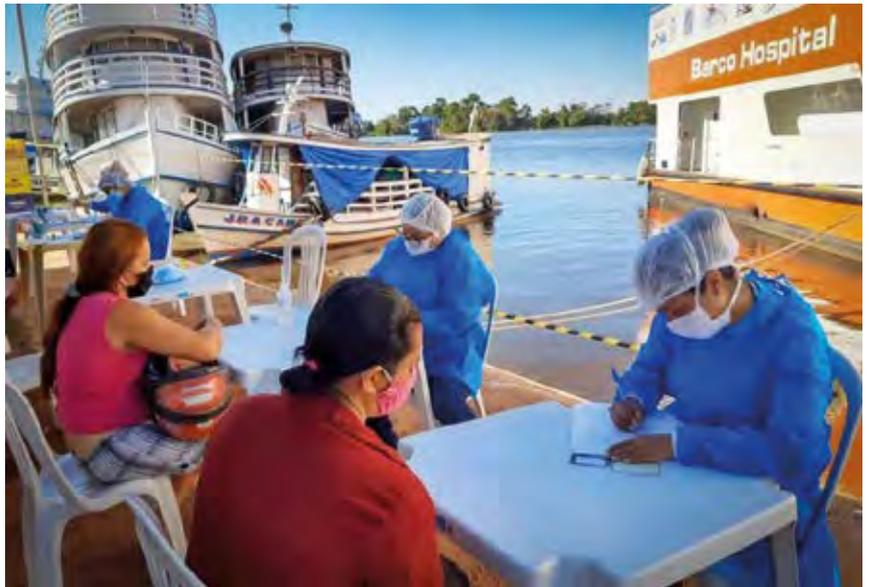
indipendentemente dal loro reddito individuale o nazionale.” Queste parole contenute nel manifesto della campagna “A vaccine for all” lanciata dal Movimento dei Focolari, e che vede altre organizzazioni tra i promotori, illustra in breve l’impegno assunto per incoraggiare azioni proattive in favore delle comunità rimaste fuori dalle varie forme di cura stimolando i governi a praticare l’internazionalismo dei vaccini, che è l’esatto opposto del nazionalismo chiuso che non potrà mai sconfiggere il virus. Oltre alla dimensione di richiamo politico,

parte integrante della campagna è il progetto dell’AMU “Prevenzione, vaccino e cura per i riberinhos” una popolazione di circa 259.000 abitanti che vivono in 7 municipalità (Alenquer, Curuá, Faro, Óbidos, Oriximiná, Terra Santa e Juruti) lungo il Rio delle Amazzoni, nello stato del Pará, in Brasile. Il progetto nasce in collaborazione con l’Associação Lar São Francisco de Assis na Providencia de Deus che da anni gestisce la nave-ospedale “Papa Francisco”. La nave garantisce assistenza sanitaria a chi non ha accesso

ad altre forme di cura e non può raggiungere gli ospedali. Il progetto vuole sostenerla nella distribuzione di confezioni per l'igiene e la prevenzione da Covid-19, materiali di protezione e per l'assistenza alle cure durante e dopo la malattia, aiuti alimentari di base per le popolazioni più isolate.

La campagna ed il tema sul quale vuole attirare l'attenzione, sorge da un movimento spontaneo di semplici cittadini ed altre organizzazioni che chiedono che il vaccino e le cure per il Covid-19 siano assicurate a tutti. E proprio in Brasile in questi mesi si è assistito a un cambio di prospettiva. Attraverso il SUS, Sistema Sanitario Unico nazionale, è finalmente diventata effettiva la distribuzione dei vaccini anche alle popolazioni più isolate e vulnerabili. Le dosi sono fornite e somministrate dallo Stato, con la collaborazione logistica di diverse realtà locali, tra cui le strutture gestite dall'Associação Lar São Francisco de Assis na Providencia de Deus (Nave-ospedale "Papa Francisco" e Ospedale di Obidos).

In questi mesi, grazie alla generosità e alla sensibilità di tanti sostenitori, sono stati raccolti fondi che verranno impiegati dalla nave-ospedale. In particolare, essendo i vaccini forniti e distribuiti in esclusiva dallo Stato, le attività ora riguardano la distribuzione di materiali di prevenzione e cura dell'infezione, l'assistenza alle famiglie per la soddisfazione dei beni primari e l'esecuzione di terapie e interventi chirurgici.



Si tratta di attività nate dall'esigenza di sostenere le famiglie che vivono lungo il fiume: come se non bastasse, infatti, negli ultimi mesi ci sono state alluvioni devastanti che hanno distrutto le case e bloccato le attività di pesca, fonte principale di reddito per queste popolazioni che si sono ritrovate sfollate e senza cibo. Inoltre, l'epidemia da Covid-19 aveva bloccato le operazioni chirurgiche: oggi la nave-ospedale è impegnata nell'esaurire le lunghe liste d'attesa ed eseguire tutti gli interventi rimasti in sospeso.

L'impegno di AMU continuerà nel sostegno della campagna **"A vaccine for all" #daretocare**, cui vi invitiamo ad aderire dal sito www.avaccineforall.org, perché sia garantito universalmente l'accesso alle cure e all'assistenza necessaria per superare la crisi sanitaria e sociale dovuta alla pandemia, accanto alle comunità dei riberinhos in Brasile e con l'auspicio di allargare l'azione verso altre popolazioni che ancora oggi vivono nell'incertezza e rimangono più vulnerabili di fronte alla malattia. ■



Una rete per guardare al futuro

Michela Micocci

Yemenz e la sua famiglia, dopo il ricongiungimento, vivono le sfide per costruire il proprio futuro in Italia, supportati dalla rete creata grazie a Fare Sistema Oltre l'Accoglienza



PROGRAMMA FARE SISTEMA OLTRE L'ACCOGLIENZA

COSTO TOTALE DEL PROGRAMMA:
€ 867.345

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 11.854

Il programma ha ricevuto i contributi di:
Ministero degli Interni (FAMI e SPRAR);
8x1000 UBI; Fondazione
con il Sud; EDC - Economia
di Comunione



Yemenz è una giovane donna eritrea, ha lasciato l'Africa otto anni fa, da sola, poco dopo aver partorito l'ultimo figlio. A seguito del ricongiungimento familiare, ora vive a Catania con le figlie Firehiwot (19 anni) e Mahilet (17 anni) e due figli più piccoli. Il papà non c'è più da tempo. Questa famiglia oggi si impegna quotidianamente per conquistare la sua autonomia e costruirsi una possibilità di futuro, tra entusiasmi e preoccupazioni. Attorno alla vita italiana di Mahilet e della sua famiglia ruota

una "rete" che Fare Sistema ha aiutato a costituire, composta da istituzioni, associazioni, volontari, uomini e donne che supportano i ragazzi e le ragazze seguiti da FSOA a diversi livelli.

Le due ragazze e la loro mamma sono seguite da Valeria, referente per la Sicilia di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza, che ha incontrato per la prima volta Yemenz e le figlie un paio di anni fa: "È una donna piccina ed esile, ma forte e determinata. Quando l'ho conosciuta stava lottando per far arrivare in Italia le sue figlie rimaste in Etiopia. C'è riuscita". Riguardo alle ragazze Valeria invece racconta: "Mahilet è un vulcano, non si perde mai d'animo, si occupa della casa, cucina per tutta la famiglia, studia con costanza e in due anni ha conseguito il diploma di scuola media. Si iscriverà all'istituto alberghiero e FSOA pagherà

il contributo per le divise che le serviranno. Firehiwot invece è più riservata, ed è molto responsabile. Lavora come badante, ma le piacerebbe continuare a studiare e fare l'estetista o la parrucchiera. Non può permettersi di perdere questo lavoro che al momento aiuta l'intera famiglia, ma la mattina va a scuola perché anche lei vuol conseguire la licenza media".

Mahilet è un vulcano, non si perde mai d'animo

A gennaio il dottor Salvo Bellissima, psicologo e psicoterapeuta, e la dottoressa Donatella Bisconti, assistente sociale dell'Azienda Sanitaria Provinciale 3 di Catania – Medicina dell'immigrazione e dell'emergenza hanno incontrato Firehiwot e insieme hanno avviato il percorso per la definizione

Sempre più in rete con la APP FSOA



Per ampliare e rendere ancora più interattiva la partecipazione dei diversi protagonisti, da questo mese sarà disponibile la App "Fare Sistema Oltre l'Accoglienza" che permetterà un collegamento più veloce tra richieste e offerte lavorative, formative, relative al tempo libero e alla condivisione di esperienze.

La App è strutturata in due aree: una aperta a tutti e una riservata ai partecipanti a Fare Sistema.

Dopo averla scaricata, nell'area aperta gli utenti avranno a disposizione le informazioni utili sui principali servizi territoriali come commissariati, pronto soccorso, punti di prima assistenza, ecc.

Nell'area riservata ai partecipanti al programma, oltre al profilo dei singoli beneficiari, delle famiglie, delle associazioni, dei volontari e delle aziende iscritte a Fare Sistema, sarà presente una mappa interattiva in cui verranno visualizzate tutte le iniziative e le proposte dei diversi attori della rete. In questa area sarà possibile interagire direttamente e in autonomia.

Scarica subito la App dai principali store e diventa anche tu protagonista della rete di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza.

del Piano Individuale di Autonomia (PIA)¹ della ragazza. Il dottor Bellissima ricorda di essere stato favorevolmente colpito: "Firehiwot è una ragazza molto disponibile e molto brava, desiderosa di lavorare, sempre con il pensiero rivolto al Paese di origine. Si porta dentro timori e incertezze, come sempre in questi casi. Abbiamo consigliato a Valeria di farla socializzare di più"

Yemenz e la sua famiglia da due anni sono anche

parte del progetto "Housing Fest 2" della Caritas catanese, che permette a donne vittime di violenza o in difficoltà di vivere in appartamenti confiscati alla mafia, supportate per tutte le loro necessità. A breve, però, andranno a vivere altrove perché devono iniziare il loro percorso di autonomia e inclusione.

La cura e le attenzioni ricevute dalla rete che le supporta hanno spinto

La cura e le attenzioni ricevute dalla rete che le supporta hanno spinto Firehiwot e Mahilet a impegnarsi nel "Patto di reciprocità"

Firehiwot e Mahilet a impegnarsi nel "Patto di reciprocità"² proposto da Fare Sistema a tutti i ragazzi che entrano nel Programma. Ed è proprio presso la Caritas di Catania che le due ragazze svolgono volontariato, aiutando a distribuire i pasti per persone senza fissa dimora e per chi ne ha bisogno. Se le chiedi perché lo fa, Mahilet risponde con disarmante semplicità: "Mi piace aiutare gli altri". ■

I RISULTATI DEL PROGRAMMA

[AGGIORNATO AL 22 OTTOBRE 2021]



304 beneficiari hanno partecipato alle attività



100 aziende hanno attivato un percorso di formazione o di inserimento lavorativo



170 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato o indeterminato



126 famiglie hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione



48 associazioni locali e 61 centri di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori) coinvolti nell'attività.

Per conoscere meglio le attività, sostenere il progetto o prenderne parte con la tua famiglia, azienda o associazione vai su

www.faresistemaoltreaccoglienza.it

¹ La definizione del Piano Individuale di Autonomia è una delle attività che Fare Sistema propone ai ragazzi che entrano a far parte del Programma. Grazie al supporto di operatori e psicologi, i ragazzi ricostruiscono il loro percorso migratorio, mettono a fuoco gli aspetti socio-relazionali, le loro competenze professionali e trasversali, l'eventuale formazione conseguita, definendo infine gli obiettivi di inclusione sociale e lavorativa che intendono conseguire. Nel caso di Firehiwot, questa attività è stata resa possibile grazie ai fondi dell'8X1000 dell'Unione Buddhista Italiana.

² Il Patto di Reciprocità è una nuova iniziativa di Fare Sistema introdotta nel 2021 per promuovere ancora di più un ruolo attivo dei destinatari che mettono i propri talenti a disposizione della comunità che li ha accolti, nell'idea che l'inclusione sia un'esperienza cui siamo tutti chiamati a partecipare.



Viviamo la reciprocità, oltre l'emergenza

“Alla luce del Natale facciamo gesti, suscitiamo azioni concrete. Saranno rimedi ai mali che sembrano piccoli, ma applicati su vasta scala potranno essere luce e soluzione ai gravi mali del mondo.” *Chiara Lubich*

✦ **VIVI INSIEME A NOI** ✦
un Natale e un 2022
all'insegna
della reciprocità!

Con il tuo sostegno
possiamo accompagnare
le comunità più
vulnerabili ogni giorno,
oltre l'emergenza

Vivi il Natale anche con chi è lontano!



Vai su www.amu-it.eu/natale
e con una donazione potrai
inviare una cartolina elettronica
con i tuoi auguri speciali!

Un gesto semplice e originale
per sostenere l'AMU e rimanere
accanto a chi vuoi, in questo
periodo di festa!

PUOI SOSTENERE L'AMU

Con una donazione online dal sito www.amu-it.eu/sostienici
oppure attraverso una donazione su: • c/c postale n. 81065005
IBAN IT74 D076 0103 2000 0008 1065 005 SWIFT/BIC BPPIITRRXXX
• c/c bancario n. 11204344 presso Banca Popolare Etica - Filiale di Roma
IBAN IT58 S050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T
INTESTATA A Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus"
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata (RM)



ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO ONLUS [AMU]

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata [RM] Tel. 06.94792170

Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a sostenitori@amu-it.eu | Per comunicazioni o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: comunicazione@amu-it.eu

